

NECROLOGI

SERGIO MOCH ONORY

Il giorno 9 luglio 1953 è mancato improvvisamente in Milano, lasciando uno strascico di dolore immenso fra colleghi, amici ed allievi, il prof. Sergio Mochi Onory, ordinario di Storia medioevale e preside della facoltà di lettere dell'Università cattolica.

Era nato nel 1902 a Cagli, città che era stata culla della sua Famiglia, da Andrea e Matilde Mignini. Terminati gli studî ginnasiali in patria, passò poi al Collegio dei Gesuiti di Modragone per gli studî liceali. Indi fu a Roma per gli studî universitari, ed ivi si laureò nel 1925, discutendo con il suo grande maestro Francesco Brandileone una apprezzata dissertazione di laurea sul « diritto penale negli statuti della Città di Castello ». Dopo un breve intermezzo di vita militare ritornò agli studî prediletti e si recò per perfezionamento all'Università di Monaco. Ivi incontrò un altro insigne Maestro, Konrad Beyerle, con il quale si legò di grande e devota amicizia.

Il 1° dicembre 1932 vinse il concorso per la cattedra di Storia del diritto nell'Università di Sassari, presso la quale compì tutto il periodo del straordinariato. Nel 1935 passò alla cattedra di Siena. Nel 1941 fu chiamato alla cattedra di Storia medioevale dell'Università cattolica di Milano, e di qui, raggiunto ormai il suo ideale di cristiano e di studioso, non si mosse più, dedicando tutto se stesso alla Istituzione, alla scuola, agli studî.

Una illustrazione completa della poderosa attività scientifica di Sergio Mochi Onory non può essere fatta in questa sede. Tuttavia sia lecito indicare almeno le maggiori fra le sue opere, quelle che gli hanno conferito la fama di chiaro studioso. Si tratta di opere le quali furono tutte, senza eccezione, costruite nel segno della serietà e dell'onestà: pertinacia nel ricercare le fonti, diligenza nel sistemare i dati raccolti, prudenza e modestia nel concludere, furono i principî cui Sergio Mochi Onory si attenne inflessibilmente sempre.

Le prime sue ricerche, come ho già detto, si svolsero nel capo del diritto statutario, con particolare riguardo al diritto penale degli statuti di Città di Castello. Furono pubblicate nel 1928 (« Boll. della Dep. di Storia Patria per l'Umbria »), e, pur rimanendo un'indagine di storia locale, rivelarono le felici attitudini del giovane studioso.

Presto l'interesse spirituale del giovane scrittore si volse a problemi di ben maggiore ampiezza. Un quinquennio, ed oltre, Egli dedicò allo studio minuto e paziente delle prime affermazioni e successivi sviluppi della autorità vescovile nel campo civile durante l'alto Medio Evo: sviluppi la cui conoscenza precisa è essenziale per comprendere quell'età e quella successiva. Frutto delle indagini furono i due volumi *Ricerche sui poteri civili dei Vescovi nelle città umbre durante l'alto Medio Evo* (Roma 1930) e *Vescovi e Città* (Bologna 1933), che hanno detto una parola che riteniamo definitiva su quella materia.

Indi gli interessi dello studioso si volsero ad un altro tema assai sottile ed interessante, quello del graduale formarsi della « persona » durante il Medio Evo, attraverso il successivo riconoscimento dei suoi diritti fondamentali. Frutto di una disamina larghissima

di carte di franchigia, e di altri documenti, fu il bel volume dal titolo: *Studi sulle origini storiche dei diritti essenziali della persona* (Bologna 1937).

Da ultimo (ma fu il frutto di un decennio di ricerche) Egli diè fuori il volume intitolato *Fonti canonistiche dell'idea moderna dello Stato* (Milano 1951). Quanta luce, sotto un aspetto particolare, quel volume dignitoso e documentato abbia portato sul discusso, e non ancora esaurito, problema, è stato messo in rilievo da insigni medievalisti italiani e stranieri.

Accanto a queste opere maggiori, la bibliografia di Sergio Mochi Onory si avvantaggia di una quantità di minori monografie, (alcune delle quali furono sintesi felicissime del suo pensiero, come *Modernità del 200*, Milano 1939, e *Il tramonto della sovranità imperiale*, Bologna 1951), di corsi accademici, di numerose recensioni su periodici vari.

Nè si può tacere, in questa rapida rassegna della sua attività, il contributo grandissimo da Lui dato alla redazione della « Rivista di Storia del diritto italiano », della quale fu uno degli iniziatori nel 1928, prima Segretario di Redazione e poi Direttore fino alla morte. La rivista gli era carissima, e se ne occupò sempre con immenso amore, quasi considerandola come un sacro legato del Maestro Francesco Brandileone, che ne era stato il fondatore ed il primo Direttore. Egli si apprestava ora a celebrare il venticinquennio della pubblicazione: ma tale gioia gli fu tolta dalla morte improvvisa.

Le sue spoglie mortali riposano ora nel cimitero di Città di Castello, in vista di quella sua avita villa di San Benedetto, che fu altro dei suoi grandissimi amori. Il suo ricordo è affidato alle nobili opere da Lui compiute, ed al cuore di noi amici, che non dimenticheremo Sergio finchè avremo vita.

MARIO VIORA

LEOPOLDO WENGER

Una tristissima notizia ci perviene: nella quiete della sua Obervellach, nella tarda età di 80 anni, in una grigia giornata di autunno, munito dei conforti religiosi, nella pace del Signore si è spento serenamente Leopoldo Wenger. E' un vero lutto per la scienza poichè il Wenger apparteneva a quella schiera di studiosi della passata generazione, che avevano per la scienza un vero culto, a cui hanno votato tutta la loro vita.

Descrivere, sia pur sommariamente, la complessa figura scientifica del Wenger non è impresa agevole, nè io la tenterò. Per vastità di orizzonti ed imponenza di produzione scientifica nei più svariati campi, soltanto in Teodoro Mommsen possiamo trovare un termine di paragone. Romanista insigne, fin dal suo primo lavoro sull'*actio iudicati* del 1901, ancora fresco e prezioso, ha trattato con tocco di geniale Maestro i più svariati istituti di diritto pubblico e privato romano, sostanziale e processuale. Il trattato di procedura civile romana, tradotto in diverse lingue ed anche in italiano, mentre ha messo nell'ombra le precedenti e pregevoli trattazioni, resta finora insuperato. Papirologia ed epigrafia giuridica non avevano segreti per lui: i nuovi documenti che man mano venivano alla luce e presentavano un interesse giuridico trovavano nel Wenger spesso il primo, comunque uno tra i più acuti illustratori e commentatori.

Signore di tutto il mondo giuridico antico, fu portato a concepire una storia del diritto antico, come comparazione giuridica, che avesse come centro il diritto romano.

Alla profondità del sapere ed alla genialità dei suoi risultati accoppiava sempre una grande bontà d'animo ed una cristiana indulgenza che lo faceva bonariamente sorridere